

Tep - Em - Kau

La 1ª Parte con l'introduzione è sul n. 110

II

Sabbia e nera terra hanno intrecciato i suoi piedi, molti cuori si sono avvicinati al suo, portando e prendendo Amore, tanti corpi si sono stesi vicino a Tep-em-Kau aprendosi alla Luce, tristi sguardi scioltisi in teneri sorrisi quando la mente percepiva il caldo disco solare.

Avvolto nel suo candido velo Tep-em-Kau sfiora l'acqua del Fiume.

I passi sono leggeri sulla nera fertile terra, con le mani appena socchiuse carezza i verdi papiri che gli offrono l'abbondanza dei loro fiori, la sua mente scorre momenti di vita, volti di donne, uomini, occhi di bambini, mani di artigiani, canti di Templi, momenti di contatto intensi, lumino-

si, poi, sempre, il suo cammino lento, leggero, solitario. I suoi passi lo guidano verso gli uomini, poi, da loro lo allontanano.

Tep-em-Kau sorride al proprio destino, mentre sente come una leggera brezza sfiorare i suoi neri occhi, che increspano la luce come l'acqua il fondo del fiume.

Ricordi non vissuti prendono forma, il corpo si sofferma alle carezze intense dei papiri, le palpebre velano la luce che sembra troppo intensa.

“Madre, abbracciami, accogliami in te...porgimi il tuo seno...nutrimi!”

Rannicchiato nella nera terra ripenetra quell'utero potente, avvolgente, sicuro, prima di tutto presente.